

In Russia

Fiat e Severstal hanno firmato nei giorni scorsi un accordo per dare vita ad una joint venture per la produzione in Russia di motori diesel da installare sui furgoni «Ducato». L'assemblaggio del motore avverrà negli impianti Severstal di Nizhny Novgorod, nella regione del Volga



MULTA DI BANKITALIA AGLI EX VERTICI DELLA POPOLARE DI INTRA

La Banca d'Italia ha inflitto - con provvedimento firmato dal governatore, Draghi - una multa di 459.800 euro agli ex vertici della Banca Popolare di Intra. Il direttore della Banca centrale ha infatti riscontrato a carico dell'istituto diverse irregolarità e carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte dei diversi organi preposti oltre che carenze nell'istruttoria, erogazione, gestione e controllo dei fidi da parte degli stessi organismi.

TRA GAZPROM E BIELORUSSIA UNA NUOVA GUERRA DEL GAS

Si preannuncia una nuova guerra del gas tra Gazprom e la Bielorussia. Ma Mosca assicura che i rifornimenti all'Europa, a differenza di quanto era accaduto nell'inverno scorso per il braccio di ferro tra Russia e Kiev, saranno garantiti. I negoziati sull'aumento del prezzo del gas non sono approdati ad un accordo, ma non sono stati sospesi. Mosca si augura che un'intesa possa essere raggiunta, ma Gazprom minaccia la sospensione delle forniture alla Bielorussia dal primo gennaio.

Dopo la Finanziaria: previdenza, lavoro, sviluppo

Superato a fatica lo scoglio della manovra, il centrosinistra è davanti a nuove importanti sfide

di Giampiero Rossi / Milano

PRIORITÀ La finanziaria è alle spalle, almeno per quanto riguarda il suo iter parlamentare. Dopo mesi di litigi, polemiche, rivendicazioni, timide difese attorno al grande lavoro di risanamento dei conti e di programmazione del futuro prossimo, ora il governo è

chiamato ad affrontare le nuove priorità di un'agenda economica fitta di temi cruciali: pensioni, lavoro, sviluppo, competitività, efficienza. Da dove ripartire? «Io non d'accordo nel mettere la finanziaria "alle spalle" - osserva l'economista **Giacomo Vaciago** - perché quella legge è piena di cose da fare, contiene già una serie di impegni da parte del governo e ci vorranno cinque anni per realizzarle tutte. È una sinfonia tutta da suonare - prosegue Vaciago - non si può continuare a mettere nel cassetto le leggi fatte. E non c'è bisogno di "cambiare" il paese, basta farlo funzionare. Per questo - insiste l'economista - dopo mesi di litigi si deve lavorare perché, per esempio i 4 miliardi di euro che in tre anni andranno ai ministeri di Bersani e Nicolais si trasformino in piani, gare, bandi. Bisogna fare muovere questo paese». Anche secondo **Enrico Morando**, presidente della commissione bi-

lancio del senato e politico esperto di temi economici il punto di partenza è quello di non considerare affatto la finanziaria appena approvata come una «tragedia». E per quanto riguarda l'agenda dei prossimi mesi rimanda al Documento di programmazione economica e finanziaria: «La riforma della pubblica amministrazione centrale e della previdenza sono state rinviate a una fase successiva - spiega - ma si deve trattare di un rinvio a scadenza precisa. Entro il 31 marzo deve essere concordato con le parti sociali un intervento di aggiustamento, perché secondo me la parola "riforma è sbagliata, perché il governo deve fare una cosa molto semplice: andare al tavolo con le organizzazioni sindacali con elenco dei lavori usuranti, perché quelle persone devono poter andare in pensione prima. Poi tutto sarà più facile». Già, ma quali sono i lavori usuranti? «Leggo cose stravaganti ma infondate - risponde Morando - ma la spiegazione è purtroppo semplice a crudele: sono quelli che al momento del pensionamento riducono le aspettative di vita dei lavoratori, per questo hanno il diritto di andare in pensione prima.

È un elenco triste che si basa su un dato epidemiologico. Ma sono convinto che una volta presentato l'elenco dei lavori usuranti si smetterà finalmente di pensare che persone come me e Bertinotti possano andare in pensione dopo gli stessi anni di un metalmeccanico che ha speso anni alla catena di montaggio». Le al-

tre priorità? «razionalizzazione della pubblica amministrazione e liberalizzazioni». Parla di pensioni e di lavoro anche il sindacalista, **Giorgio Airaudo**, segretario della Fiom Cgil torinese: «Non si può più pensare di raggiungere il riequilibrio del sistema previdenziale sulla pelle dei lavoratori dell'industria e su tutti i

lavoratori che hanno già pagato duramente con le precedenti riforme. Intanto pensiamo alla pensione dei più giovani garantendo loro un lavoro, aboliamo la precarietà che non ha nulla di positivo, lo abbiamo ormai sperimentato. Bisogna andare oltre la legge 30». E poi c'è bisogno di rilanciare il sistema economico.

Ma come? «La competitività va costruita sugli investimenti, sui prodotti, sull'innovazione e su un sistema paese capace di sostenere buoni imprenditori e buoni prodotti - sottolinea Airaudo - la produttività è fondata su 8-9 voci, solo 2-3 riguardano il lavoro, e le altre non si affrontano mai? Facciamolo adesso».

Probabilmente ha ragione l'economista **Marcello Messori**: «L'agenda è abbastanza semplice da definire ma difficile da attuare». E allora da dove deve partire il governo nel 2007? «Bisogna cominciare ad attuare iniziative in favore dello sviluppo, il lato debole della finanziaria, quindi rendere più efficienti i servizi al sistema delle imprese ma anche alle famiglie. E questo si può ottenere liberalizzando molti mercati che liberalizzati non sono - spiega ancora il professor Messori - ma è illusorio pensare che basti liberalizzare per rafforzare quel poco di crescita economica che stiamo vedendo, occorre anche attuare una nuova politica industriale dei servizi cercando di completare il processo in parte già realizzato dal sistema delle imprese italiane: ristrutturarsi e fare emergere le parti forti e competitive anche sui mercati internazionali, creare un ambiente favorevole alle imprese e aiutare i processi di ristrutturazione delle parti più sane. come? politiche orizzontali, ricerca e sviluppo, educazione, ma anche con calibrate iniziative verticali - conclude l'economista - cioè semplificare e razionalizzare l'insieme di incentivi che si è accumulato nel corso degli anni, trovare una struttura di incentivi semplice, selettiva e non discrezionale. Questo aiuta a completarne e accelerare il processo di ricostituzione di competitività, senza dimenticarsi, però, che se si vuole mandare in pensione la gente più tardi, bisognerà anche pensare a una offerta di lavoro per chi ha più di 50 anni».

COSA FARE

Giacomo Vaciago



La manovra è già piena di impegni e di cose da fare. Non c'è bisogno di cambiare il Paese, è sufficiente farlo funzionare

Enrico Morando



Pubblica amministrazione e pensioni sono i temi da affrontare in tempi certi. Il governo garantisca i «lavori usuranti»

Giorgio Airaudo



Nessuno può pensare di far pagare ancora i lavoratori. Superiamo la legge 30 e riprendiamo la strada della crescita

Ipotesi incentivi per chi sceglie di andare in pensione più tardi

Si pensa ad un aumento tra l'1,5 e il 3% per ogni anno lavorato. Sono 630mila i pensionati con meno di 57 anni

/ Milano

IPOTESI Chi resta in attività pur avendo raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità potrebbe vedersi aumentare l'assegno del 3% per ogni anno lavorato. Sarebbe questa una delle ipotesi cui sta lavorando il governo, in vista dell'apertura del confronto con le parti sociali sulla previdenza, per ammorbidire lo «scalone» introdotto dalla riforma Maroni, in base al quale, dal 2008, la pensione di anzianità scattarebbe per tutti gli aventi diritto solo a 60 anni. Il sistema ricalcherebbe il modello francese e tedesco. In Francia è infatti previsto nell'entità del 3%, mentre in Germania arriva fino al 6%. Da noi l'effetto finanziario che avrebbe tale misura è ancora in fase di studio e l'incentivo potrebbe essere fissato tra l'1,5 e il 3%. Nel memorandum d'intesa sulla previdenza sottoscritto tra governo e sindacati era scritto che l'aumento delle aspettative di vita sollecita «soluzioni che diano la possibilità di continuare a

svolgere un'attività di lavoro». E l'ipotesi incentivo andrebbe in questa direzione. Discorso diverso, invece, per quanto riguarda il sistema dei disincentivi. Secondo alcuni calcoli, la penalizzazione potrebbe scattare nel caso un lavoratore andasse in pensione prima rispetto ai 60 anni, e potrebbe essere del 3,5% in meno, ma ancora non ci sono ipotesi di lavoro «definitive». Anche perché nella stessa maggioranza ci sono posizioni discordanti e i sindacati si sono espressi più volte in modo contrario. Ci sarà poi da affrontare il nodo della revisione dei coefficienti di trasformazione dei contributi previdenziali, prevista dalla legge Dini. A fronte di un aumento dell'aspettativa di vita, le prestazioni andrebbero riviste al ribasso. Il vecchio Nucleo di valutazione della spesa aveva ipotizzato una riduzione dei coefficienti variabili tra il 6 e l'8% a seconda dell'età in cui si esce dal lavoro verso la pensione di anzianità, ma l'ipotesi è stata giudicata dai sindacati come «inaccettabile». L'inizio del confronto con le parti sociali resta fissato al 1° gennaio prossimo, ma ancora non ci sono

convocazioni ufficiali. Di certo le conclusioni dovranno essere elaborate entro fine marzo. «L'ipotesi di incentivare, dall'1,5 al 3% della pensione, la permanenza in attività per coloro che possono scegliere tra continuare o smettere di lavorare, ci può stare, ma a patto che dietro tale mossa non si celi il disincentivo per chi sta sotto i 60 anni e vuole andarsene in pensione» - dice il responsabile dei problemi del lavoro di Rifondazione Comunista, Maurizio Zipponi. Intanto va notato che sono oltre 630mila i pensionati in Italia in un'età compresa tra i 40 e i 54 anni di età, e cioè al di sotto della soglia attuale (57 anni) necessaria per percepire il trattamento di anzianità. Lo si evince da elaborazioni Inps, dell'Osservatorio sulle pensioni, relative al 2005. L'importo medio della pensione varia molto a seconda di chi la percepisce: ad esempio, si passa dai 475 euro al mese per la fascia d'età compresa tra i 40 e i 49 ai 728 euro (mensili) per chi ha un'età tra i 50 e i 54 anni, fino ad arrivare ai 1.034 euro per i pensionati da 55 a 59 anni. Dopo i 59 anni di età, scende a 845 euro. Ma le differenze più sensibili si fanno notare

se si analizza l'importo della pensione di vecchiaia suddiviso per categoria. Ad esempio, la pensione più alta viene pagata a piloti e hostess: sono 3.680 e al mese hanno 2.960 euro. Seguono i 4.105 pensionati delle esattorie, seguiti

dai 48.686 «telefonici» con 1.956 euro e dai 70.855 «elettrici» (1.978 euro al mese). Il fondo lavoratori dipendenti, con i suoi 5.552.482 iscritti, può contare su un assegno mensile medio di 877 euro.

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Tfr, campagna informativa di Cgil, Cisl, Uil

«Decidi tu per l'utilizzo del tuo Tfr»: è questo lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per la campagna di informazione sulla riforma della previdenza complementare che entrerà in vigore dal 1 gennaio. Nei primi sei mesi del 2007, in coincidenza con l'operatività del silenzio-assenso, i sindacati confederali promuoveranno iniziative pubbliche per illustrare le modalità di adesione e le possibilità di scelta dei lavoratori, allo scopo di facilitarli nella loro libera e volontaria scelta che saranno chiamati a esplicitare nel primo semestre del nuovo anno. «L'evoluzione del quadro normativo e l'istituzione del fondo per l'erogazione del trattamento di fine rapporto dei dipendenti del settore privato - osservano Cgil, Cisl e Uil - rendono quanto mai indispensabile sviluppare una campagna informativa diffusa che consenta di sostenere le scelte dei lavoratori e di realizzare adesioni consapevoli alla previdenza complementare». Cgil, Cisl e Uil chiedono di proseguire il confronto con il ministero del Lavoro per predisporre forme pensionistiche complementari per i lavoratori del pubblico impiego e per l'insieme delle nuove tipologie di lavoro. Ma anche per rafforzare le forme di tutela e di garanzia delle prestazioni di previdenza complementare in caso di omissioni contributive e di fallimenti aziendali.

I numeri delle pensioni

Pensioni complessive		Importo medio mensile	
1993	9.548.323	1993	578 euro
2005	17.099.165	2005	633 euro
Gli importi mensili per fasce di età			
40-49 anni	475 euro		
50-54 anni	728 euro		
55-59 anni	1.034 euro		
oltre 59 anni	845 euro		
La classifica per categoria			
Pensioni di vecchiaia (euro mensili)			
Categorie	N. pensionati	Importo	
Volo (piloti, hostess)	3.680	2.960 euro	
Esattoriali	4.105	2.076 euro	
Elettrici	70.855	1.978 euro	
Telefonici	48.686	1.956 euro	
Fondo lavoratori dipendenti	5.552.482	877 euro	

■ 630.312 i pensionati in Italia in un'età compresa tra i 40 e i 54 anni (cioè sotto la soglia attuale di 57 anni) necessaria per percepire il trattamento di vecchiaia